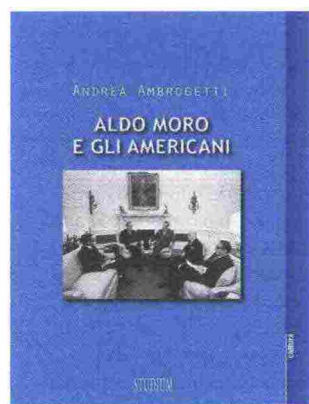


italiano avesse vinto le elezioni? Come si sarebbero comportati gli Stati Uniti d'America e gli altri alleati occidentali? Le fonti ora disponibili aprono qualche squarcio sulle preoccupazioni – a tratti frenetiche – vissute a Washington e nelle principali capitali europee ma offrono anche qualche spunto di riflessione più ampio sui margini di manovra entro i quali l'Italia poteva agire nel contesto della guerra fredda e sulla visione di lungo respiro che muoveva personalità come Aldo Moro ed Enrico Berlinguer.

Come ha sottolineato l'autore nella prefazione, infatti, «ora che un minimo di distacco temporale consente di guardare con sufficiente autonomia agli anni Settanta, si possono prendere in esame i diversi aspetti e temi che hanno fatto di quel decennio una fase di passaggio decisiva nella storia repubblicana. Tra questi meritava probabilmente un approfondimento quello delle reazioni occidentali alla collaborazione tra Democrazia Cristiana e Partito comunista, sia perché solo in questo momento iniziano a essere accessibili le fonti archivistiche, seppure parzialmente, sia perché quelle reazioni ebbero un certo peso sullo svolgimento dei fatti, lasciando ad alcuni la sensazione che l'Italia non fosse del tutto libera di procedere nella formazione, o anche nella sperimentazione, dei propri governi».

Il testo mira dunque ad approfondire e comprendere, senza confinarsi nelle categorie di interferenza o di sovranità limitata, con quali modalità la versione rigida e bipolare della contrapposizione in due blocchi abbia ostacolato il superamento della "democrazia incompiuta" in Italia, a partire dall'indagine sulle motivazioni profonde dell'azione di Aldo Moro e il rapporto tra la solidarietà nazionale e le altre fasi della nostra storia politica.



Andrea Ambrogetti
Aldo Moro e gli americani
 Edizioni Studium, 2016, pp. 226
 € 19,00

Cosa sarebbe accaduto se il 20 giugno 1976 il Partito comunista

